

RASSEGNA STAMPA
del
11/01/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-01-2013 al 11-01-2013

10-01-2013 ANSA Terremoto Pollino: scossa magnitudo 2.4	1
10-01-2013 Asca Puglia: Protezione Civile, potenziate strutture in 12 comuni	2
10-01-2013 Campanianotizie Protezione Civile, Cosenza al comitato operativo	3
11-01-2013 La Citta'di Salerno provinciale per tramonti appaltati i lavori ai parapetti	4
11-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta) Vesuvio, si allarga l'area del rischio	5
11-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta) Bradisismo e area flegrea: aumentano i controlli Il piano di crisi prevede pure eventi vulcanici	6
11-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta) Vesuvio, Napoli «zona rossa»	7
10-01-2013 Corriere della Calabria.it Sisma del Pollino, scossa all'alba	8
10-01-2013 Foggia Today.it Simeu: "Al Pronto Soccorso di Foggia tempi d'attesa dai 150 ai 310 minuti"	9
10-01-2013 Il Giornale della Protezione Civile Allerta della Protezione Civile per maltempo al Centro-Sud	11
10-01-2013 Liberazione.it Quel rigassificatore non s'ha da fare	12
10-01-2013 Il Mattino (Avellino) Barbara Ciarcia Nel Paese delle emergenze infinite ce n'è una a scadenza, quella dei pr...	14
10-01-2013 Il Mattino (City) Nello Mazzone Pozzuoli. L'ombra lunga delle intimidazioni in classico stile camorristico si	15
10-01-2013 Il Mattino (City) Speranza Bandini Portici. Il boato è stato avvertito da un capo all'altro della città.	16
10-01-2013 Il Mattino (Salerno) Algia Testa Nocera Inferiore. L'amministrazione Torquato corre ai ripari dopo le polemiche d...	17
10-01-2013 Il Mattino (Sud) Il 17 gennaio la commissione consiliare ai lavori pubblici, servizi pubblici, ambiente e territorio,...	18
10-01-2013 Il Mattino (Sud) Maria Chiara Aulisio Hanno sparato contro le finestre della basilica di San Paolo Maggiore, in pi...	19
10-01-2013 Il Mattino (Sud) Francesco Fusco GRAGNANO. Oltre 1500 metri quadrati di puro abusivismo edilizio, che hanno dato v...	20
10-01-2013 noodls.com SANITA': PRESTAZIONI DI PRONTO SOCCORSO IN TILT NON SOLO A ROMA MA ANCHE IN PUGLIA. I TAGLI DEI FONDI E LA RIDUZIONE DEI POSTI LETTO METTONO A RISCHIO GLI INTERVENTI SALVA-VITA.	21

Terremoto Pollino: scossa magnitudo 2.4

- Basilicata - ANSA.it

ANSA

"Terremoto Pollino: scossa magnitudo 2.4"

Data: **10/01/2013**

Indietro

Terremoto Pollino: scossa magnitudo 2.4

Alle ore 5.32, al confine tra la Basilicata e la Calabria 10 gennaio, 08:53 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

Indietro Stampa

Invia

Scrivi alla redazione [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - ROMA, 10 GEN - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.4 e' stata registrata alle 5.32 al confine tra Basilicata e Calabria, nella zona del Pollino tra le province di Potenza e Cosenza. Secondo i rilievi dell'Ingv, il sisma ha avuto ipocentro a 9,5 km di profondita' ed epicentro in prossimita' dei comuni potentini di Castelluccio Inferiore e Rotonda, e di quelli cosentini di Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno. Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose.

Puglia: Protezione Civile, potenziate strutture in 12 comuni

- ASCA.it

Asca

"Puglia: Protezione Civile, potenziate strutture in 12 comuni"

Data: **10/01/2013**

Indietro

Puglia: Protezione Civile, potenziate strutture in 12 comuni

10 Gennaio 2013 - 16:59

(ASCA) - Bari, 10 gen - "Attingendo a fondi comunitari, siamo riusciti a reperire nuove risorse per finanziare interventi di potenziamento delle strutture di Protezione civile in altri 12 comuni della Puglia". Lo ha comunicato l'Assessore regionale alla Protezione civile della Puglia, Fabiano Amati.

"Dopo aver ripartito nell'ottobre scorso 9 milioni di euro a 140 comuni pugliesi - ha spiegato - per il potenziamento della rete comunale di Protezione civile, destineremo l'ulteriore somma di Euro 830.846,13 ad altri 12 comuni regionali delle Province di Lecce, Foggia e Brindisi per lo stesso scopo (Per la Provincia di Lecce: Calimera, Nardo', Porto Cesareo, Sogliano Cavour, Specchia, Tuglie.

Per la Provincia di Foggia: Apricena, Cagnano Varano, Candela, San Marco in Lamis, San Paolo di Civitate. Per la Provincia di Brindisi: Torre Santa Susanna)".

"Seguendo gli stessi criteri che hanno guidato le modalita' di riparto ai primi 140 comuni - ha concluso l'assessore alla Protezione civile - anche in questo caso ciascuna amministrazione sara' beneficiaria di una somma non superiore a 70.000 euro da destinare ad interventi di redazione o aggiornamento del piano comunale di emergenza, l'allestimento dei Centri operativi comunali (Coc) per la gestione territoriale delle emergenze e per l'acquisizione di automezzi e attrezzature prioritari e congruenti con i piani comunali di emergenza, per assicurare l'attivita' delle Strutture operative comunali e/o dei gruppi comunali".

com/mpd

Protezione Civile, Cosenza al comitato operativo**Campanianotizie**

"Protezione Civile, Cosenza al comitato operativo"

Data: **10/01/2013**

[Indietro](#)

Protezione Civile, Cosenza al comitato operativo

[Pin It](#)

Giovedì 10 Gennaio 2013

NAPOLI - L'assessore alla Protezione civile della Regione Campania Edoardo Cosenza parteciperà domani mattina alle ore 10, a Roma, al Comitato Operativo della Protezione civile convocato dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli.

Al centro dell'incontro, il punto sulle attività di pianificazione d'emergenza nazionale per l'area vulcanica del Vesuvio e dei Campi Flegrei, su cui il Dipartimento e la Regione Campania hanno già discusso con i sindaci dei comuni interessati. Al termine del Comitato Operativo, Gabrielli, Cosenza e il direttore dell'Osservatorio Vesuviano Marcello Martini incontreranno la stampa presso l'Auditorium della sede del Dipartimento di via Vitorchiano, a Roma.

provinciale per tramonti appaltati i lavori ai parapetti

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **11/01/2013**

Indietro

RAVELLO

Provinciale per Tramonti Appaltati i lavori ai parapetti

RAVELLO È interdetta al traffico dal 31 ottobre scorso, a causa di una grossa colata di fango che invase la carreggiata distruggendo tutto ciò che trovò lungo il suo percorso. Fortunatamente nessun automobilista restò coinvolto ma, da allora, la strada è chiusa. Adesso, però, sembra che lentamente si muova qualcosa. Perché la Provincia ha appaltato i lavori per il ripristino dei parapetti e la salvaguardia della pubblica incolumità sulla Provinciale 1 Valico di Chiunzi-Ravello . L'Ente di Palazzo Sant'Agostino, anche in seguito alle rimostranze dei sindaci di Ravello e Tramonti, Paolo Vuilleumier e Antonio Giordano, ha provveduto a dare in consegna i lavori alla ditta che si è aggiudicata l'appalto, per un totale di quattromila, che dovrà non solo pulire la sede stradale ma anche liberare i tombini ostruiti e installare il guard rail divelto dalla furia della natura. «Ringraziamo l'assessore provinciale Attilio Pierro ed il dirigente dell'ufficio lavori pubblici evidenzia il primo cittadino della città della musica - per l'interessamento alla soluzione di alcuni dei tanti problemi che interessano le nostre strade di competenza della Provincia». Bisognerà, a questo punto, vedere se dopo gli interventi sarà dato il via libera alla circolazione veicolare. Anche perché, fino ad ora, non si è provveduto ancora a risolvere il problema di fondo, che è quello della bonifica del costone roccioso dal quale, puntualmente, vengono giù detriti e melma. Insomma la situazione, una volta ripristinata la percorribilità dell'arteria, resterebbe sempre border line e la condizione della Provinciale 1, in caso di nuove precipitazioni, sarebbe sempre da allarme rosso. Sarebbe opportuno, quindi, convocare una riunione ad hoc per sollecitare la messa in sicurezza della zona, che è diventata una delle aree a maggior rischio idrogeologico della Costiera. Anche perché, tra non molto, dovrebbe andare in funzione la task force di pronto intervento, voluta dall'assessore regionale Edoardo Cosenza, che si occuperà, però, solamente della Statale Amalfitana. Gaetano de Stefano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Vesuvio, si allarga l'area del rischio***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta)**

""

Data: **11/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - CASERTA

sezione: Campania data: 11/01/2013 - pag: 6

Vesuvio, si allarga l'area del rischio

La «zona rossa» da 18 a 25 Comuni. Ci sono Barra, San Giovanni e Ponticelli

NAPOLI Da diciotto Comuni a venticinque: si allarga la zona rossa del Vesuvio, quella in cui nel malaugurato caso di eruzione si avrebbero gravi danni alle abitazioni e rischi per le popolazioni. Nessun allarme immediato, ovviamente, il vulcano più antropizzato del mondo per ora dorme sonni tranquilli; ma solo la consapevolezza che il precedente perimetro dell'area rossa era inadeguato rispetto ai nuovi scenari eruttivi ipotizzati dagli scienziati e che quindi andava allargato. La notizia, già nell'aria da qualche tempo, verrà ufficializzata oggi a Roma dal capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, nel corso di un comitato operativo, alla presenza dell'assessore regionale Edoardo Cosenza e del direttore dell'Osservatorio vesuviano Marcello Martini. Ai 18 Comuni dell'attuale zona rossa (Somma Vesuviana, Terzigno, Ottaviano, Ercolano, Sant'Anastasia, San Giuseppe Vesuviano, Pompei, Boscoreale, Pollena Trocchia, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, Portici, San Giorgio a Cremano, Cercola, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio) si aggiungono ora altri 7 Comuni: Nola, Palma Campania, Poggiomarino, Pomigliano d'Arco, San Gennaro Vesuviano, Scafati ma anche e soprattutto Napoli, ovviamente non l'intera città ma parte di tre quartieri popolosi e importanti dell'area orientale: Barra, San Giovanni e Ponticelli che erano già confinanti con la zona rossa e che nella precedente perimetrazione erano ricompresi in zona gialla, quella interessata alla ricaduta di ceneri e lapilli. Va detto che non tutto il territorio dei Comuni e dei quartieri indicati va ricompreso in area rossa, ma solo porzioni di esso che sarebbero esposte ai flussi piroclastici o alla ricaduta di ceneri e pomici. Dal punto di vista geografico la precedente zona rossa si estendeva in un raggio circolare di circa 200 chilometri quadrati attorno al Vesuvio e riguardava 600 mila abitanti. Con la nuova perimetrazione l'area si è allargata di molto ed è cresciuto notevolmente il numero degli abitanti interessati. Da oggi infatti l'area rossa vesuviana riguarda quasi un milione di persone. Che il piano generale di evacuazione per il rischio Vesuvio andasse aggiornato non è mai stato né un mistero né un segreto. La comunità scientifica internazionale al suo interno ha opinioni diverse sugli scenari eruttivi e sulle loro conseguenze. Il vecchio piano si basava infatti sull'ipotesi di uno scenario intermedio «subpliniano» analogo all'eruzione del 1631, mentre molti scienziati restano convinti che non si possa escludere un evento di grande forza distruttiva come quello del 79 dopo Cristo. Perciò gli aggiornamenti degli scenari di crisi sono stati inevitabili, anche sulla base della scoperta di un'altra camera magmatica che sarebbe situata a 5 chilometri di profondità sotto il cratere (la principale e più estesa si trova invece a circa 10 km di profondità). La scoperta risale al 2008 ad opera di una équipe di scienziati di cui fa parte il professor Raffaello Cioni, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sezione di Pisa, associato alla cattedra di vulcanologia all'Università di Cagliari. L'aggiornamento del piano risponde a due precise esigenze. La prima: considerare un'area più vasta da evacuare in caso di eruzione accelerando anche i tempi per le operazioni e procedendo al coordinamento tra i vari livelli istituzionali; la seconda: intervenire sulle strutture edilizie ricomprese nell'area a rischio per rinforzare tetti e abbaini, dal momento che nelle zone non interessate dall'arrivo dei flussi lavici, a causare danni potrebbe essere il peso dell'accumulo di pomici e lapilli. Per questi motivi verranno autorizzati anche nei Comuni dell'area rossa (in base alla legge regionale 21 del 2003) lavori di ristrutturazione e di consolidamento delle abitazioni e degli edifici, compresi tetti e sottotetti. Fino a oggi invece in quelle zone vigeva il divieto assoluto di edificare. La conferenza di oggi nella capitale non coglierà impreparato i sindaci dei Comuni interessati all'ampliamento della zona rossa. Infatti da mesi l'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza, sta coordinando la presentazione del piano ai primi cittadini del Vesuviano e del Nolano. L'assessore ha incontrato più volte i sindaci, anche nelle scorse settimane, fornendo loro rassicurazioni e concordando gli aggiornamenti dei piani di evacuazione. Insomma, niente allarmismo ma consapevolezza del rischio sì. Roberto Russo RIPRODUZIONE RISERVATA

Bradisismo e area flegrea: aumentano i controlli Il piano di crisi prevede pure eventi vulcanici**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta)**

""

Data: **11/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - CASERTA

sezione: Campania data: 11/01/2013 - pag: 6

Bradisismo e area flegrea: aumentano i controlli Il piano di crisi prevede pure eventi vulcanici

NAPOLI C'è un'altro capitolo non meno importante che verrà trattato oggi a Roma: la delicata situazione dei Campi Flegrei. Infatti, il sistema di monitoraggio del vulcano, gestito dall'Ingv-Osservatorio Vesuviano, negli ultimi mesi ha registrato variazioni significative dei parametri sismici, geochimici e di deformazione del suolo rispetto ai livelli ordinariamente osservati; tali dati, portati all'attenzione della Commissione Grandi Rischi-Settore Rischio Vulcanico, hanno fatto innalzare il livello di allerta da «base» ad «attenzione», determinando l'incremento del sistema di monitoraggio del vulcano e l'attivazione di un raccordo informativo costante tra la comunità scientifica e le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile. Per la prima volta ed è questa la novità del comitato operativo di oggi si sta valutando l'evoluzione dei fenomeni geologici non solo dal punto di vista del bradisismo ma anche dalla prospettiva di eventi vulcanici. L'Ingv ha incrementato ulteriormente la sorveglianza anche nell'area flegrea ed emette bollettini sulla situazione con cadenza settimanale come prevedono le norme sulla sorveglianza e lo studio dei vulcani. Ecco la sintesi del bollettino dell'8 gennaio scorso: «Permane il lento sollevamento del suolo. E' confermato quanto riportato nel precedente Bollettino Settimanale del 28 dicembre, nel quale si evidenziava un leggero rallentamento della velocità di sollevamento rispetto all'incremento rilevato nei primi 15 giorni dello stesso mese, che mostrava un valore di 3cm/mese alla stazione rione Terra di Pozzuoli dove si registrano la massime variazioni. Benché affetti da maggiore incertezza a causa della brevità della serie temporale analizzata, i dati dell'ultima settimana confermano questa leggera diminuzione, che attualmente mostra un valore medio a Rite di circa 2 cm/mese. L'attività sismica nel corso della settimana è stata caratterizzata da 12 eventi, tutti di bassa energia». RIPRODUZIONE

RISERVATA

α:b

Vesuvio, Napoli «zona rossa»**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta)**

""

Data: **11/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - CASERTA

sezione: Prima data: 11/01/2013 - pag: 1

Vesuvio, Napoli «zona rossa»

L'area si allarga da 18 a 25 Comuni, però non c'è allarme *di* ROBERTO RUSSO

L'area rossa, quella di massimo rischio in caso di eruzione del Vesuvio, si allarga dai 18 Comuni vesuviani a 25 arrivando sino a Nola e a Scafati. Nel contempo i confini vengono allargati verso ovest sino a Napoli, comprendendo parte dei quartieri di Barra, San Giovanni e Ponticelli. La decisione degli scienziati verrà annunciata oggi a Roma al termine di un vertice dalla Protezione Civile nazionale. Nessun allarme ma la presa d'atto della necessità di rivedere i confini del rischio. Già avvisati i sindaci dei Comuni interessati dall'assessore regionale Edoardo Cosenza. Si tratterà anche il caso bradisismo e i fenomeni dell'area flegrea. A PAGINA 6

Sisma del Pollino, scossa all'alba

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"Sisma del Pollino, scossa all'alba"

Data: **10/01/2013**

Indietro

Cosenza e provincia

Sisma del Pollino, scossa all'alba

L'evento, di magnitudo 2,4, ha avuto ipocentro tra i comuni lucani e quelli cosentini di Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno

- A +

L'epicentro del sisma è stato nel Cosentino

MORMANNO Una scossa di terremoto di magnitudo 2.4 è stata registrata alle 5:32 al confine tra Basilicata e Calabria, nella zona del Pollino tra le province di Potenza e Cosenza. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 9,5 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni potentini di Castelluccio Inferiore e Rotonda, e di quelli cosentini di Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno. Non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose.

10/01/2013 07:53

© riproduzione riservata.

Simeu: "Al Pronto Soccorso di Foggia tempi d'attesa dai 150 ai 310 minuti"

Foggia: tempi d'attesa al Pronto Soccorso, i dati Simeu

Foggia Today.it

""

Data: **10/01/2013**

Indietro

Simeu: "Al Pronto Soccorso di Foggia tempi d'attesa dai 150 ai 310 minuti"

Dati Simeu: il periodo è quello dal 1° al 7 gennaio 2013. L'attesa per il ricovero varia a seconda dei codici di redazione - 10 gennaio 2013

Invia ad un amico

2 Tweet

Pronto Soccorso **Persona**

Giorgio Carbone +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "Giorgio Carbone" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "Giorgio Carbone" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso... **Tema**

sanità +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "sanità" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "sanità" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

Storie Correlate 7 Aggredirono dottore per non far la fila al Pronto Soccorso, si costituisce 37enne Aggressione operatori del Pronto Soccorso, Onorati: "Vergognoso atto criminale" Il Pronto Soccorso punto d'eccellenza dell'Ospedale Riuniti di Foggia

L'aumento dei casi influenzali e le dimissioni 'rallentate' durante le festività natalizie, hanno determinato lunghe file al Pronto Soccorso di tutta Itali. Specchio della situazione che sta vivendo la Sanità italiana è Roma, dove ieri mattina le ambulanze sono rimaste bloccate per mancanza di posti letto e per un insieme di fattori, strutturali e contingenti.

Un'emergenza, che però, avverte il presidente della Società italiana di medicina di emergenza e urgenza, Giorgio Carbone, "sta interessando anche altre città". La situazione a Roma è 'precipitata', rileva Carbone, anche per effetto di una situazione contingente, ovvero l'epidemia influenzale in corso: "I casi sono in aumento - sottolinea - e quest'anno è diminuito il numero delle persone che si sono vaccinate. Dunque, già si registra un maggiore afflusso al Pronto soccorso,

Simeu: "Al Pronto Soccorso di Foggia tempi d'attesa dai 150 ai 310 minuti"

complice anche il fatto che durante le feste si riduce l'assistenza sul territorio e da parte dei medici di base e aumenta, quindi, il ricorso agli ospedali".

A ciò si aggiunge pure il 'rallentamento' delle dimissioni ospedaliere che si verifica, regolarmente, in concomitanza con i periodi festivi. Condizioni contingenti che, rileva il presidente Simeu, "vanno ulteriormente a gravare su una situazione tragica e cronicamente esistente che è, appunto, il problema legato ai posti letto ospedalieri, ridotti per i tagli susseguitisi negli anni e senza alcun intervento in favore dell'assistenza territoriale".

E non facilita le cose il dato che il sistema del 118 "sia diverso da Regione a Regione". In alcune realtà - afferma Carbone - questo servizio fa capo ad aziende ospedaliere che attivano convenzioni con strutture di assistenza, in altre ci si avvale di appalti esterni e non sempre validi". Insomma, il sistema dell'emergenza-urgenza va sicuramente "rivisto" e questo, avvertono i medici, anche perché le situazioni critiche si registrano ormai un po' ovunque, dal nord al sud dell'Italia.

La situazione, secondo i dati raccolti dalla Simeu, è poi "particolarmente critica" in Puglia: agli ospedali Riuniti di Foggia, nel periodo 1-7 gennaio 2012 si sono avuti 1.024 accessi totali al Pronto soccorso con un tempo di attesa per il ricovero di 133 minuti per i codici rossi e 120 per i gialli. Nello stesso periodo del 2013 sono invece stati 1.437 gli accessi al Pronto soccorso, con un'attesa per il ricovero di 310 minuti per i codici rossi e 151 minuti per i gialli (Fonte: Ansa).

Allerta della Protezione Civile per maltempo al Centro-Sud

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Allerta della Protezione Civile per maltempo al Centro-Sud"

Data: **10/01/2013**

[Indietro](#)

Allerta della Protezione Civile per maltempo al Centro-Sud

Dalle prime ore di domani si abatterà sul Centro-Sud Italia una perturbazione che porterà piogge con accumuli da deboli a moderati, ma soprattutto venti da forti a burrasca e mareggiate

Giovedì 10 Gennaio 2013 - Attualità -

Domani il Centro-Sud Italia sarà interessato dal ritorno delle piogge. Il Dipartimento della Protezione Civile prevede infatti precipitazioni sparse e intermittenti su tutte le Regioni centrali dalla fascia Toscana-Umbria-Marche in giù, fino alla punta della Calabria e al nord della Sicilia. Su Abruzzo e Molise saranno possibili temporali e gli accumuli di pioggia saranno a livello moderato. Tornerà anche la neve sull'arco Alpino e sull'Appennino tra Abruzzo e Lazio.

Ma il maltempo sarà soprattutto caratterizzato da vento e possibili mareggiate, motivo per cui il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche. L'allerta meteo è stata emessa sulla base del passaggio di una perturbazione sulla nostra penisola che determinerà, nella giornata di domani, un'intensificazione della ventilazione sulle regioni centro-meridionali e comporterà un generale aumento del moto ondoso dei mari italiani.

L'avviso del Dipartimento prevede, dalle prime ore di domani, venerdì 11 gennaio, venti da forti a burrasca dai quadranti occidentali sulla Sardegna e in successiva estensione alle regioni meridionali del versante tirrenico. Saranno inoltre possibili mareggiate lungo le coste esposte.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione/sm

Fonte: DPC

*Quel rigassificatore non s'ha da fare***Liberazione.it***"Quel rigassificatore non s'ha da fare"*Data: **10/01/2013**

Indietro

CRONACHE**Quel rigassificatore non s'ha da fare**

Ne sarebbero avvelenate le terre e le genti della piana di Gioia Tauro C'è una sorpresa nascosta tra le pieghe del decreto sviluppo, un articolo che potrebbe essere l'ennesima condanna per la Piana di Gioia Tauro, dove negli anni enti locali e nazionali hanno ritenuto di dover concentrare opere ad alto impatto ambientale. Ma evidentemente non erano sufficienti. Il punto 38 del decreto licenziato dal governo dei tecnici da infatti il via libera al rigassificatore di Gioia, un colosso di oltre 47 ettari, in grado di riportare allo stato gassoso 12 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto ogni anno, collegato alla rete nazionale dei gasdotti SNAM con una bretella tutta ancora da costruire e che stoccherà a terra, in quattro serbatoi cilindrici, oltre 600.000 metri cubi di gas. Progettato per sorgere a cento metri esatti dalla scuola elementare di San Ferdinando. Un'opera che non solo la popolazione già in passato ha dimostrato di non volere, ma che per ben due volte non ha superato le stringenti prescrizioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

A onor di cronaca, il testo – volutamente sibillino – del decreto che i tecnici approvano a mandato praticamente scaduto indica solo che: “il conseguimento dell'autorizzazione alla costruzione di terminali di rigassificazione in ambito portuale, oltre a comportare la conformità agli strumenti urbanistici vigenti, costituisce titolo per il rilascio della concessione demaniale”. Il nome della LNG Medgas non appare, ma l'azienda che da anni battaglia per costruire il megaimpianto che nella Piana solo i grandi proprietari terrieri che pregustano sostanziosi indennizzi vogliono, è la reale e unica destinataria del provvedimento, perché l'unica che al momento in Italia ha puntato su progetti del genere.

Una nuova norma ad aziendam, come già successo per l'Ilva, che anche in questo caso polverizza norme e procedure. Nel testo si legge infatti “ nell'ambito del procedimento di rilascio della concessione, l'eventuale parere definitivo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici viene reso entro 120 giorni dalla richiesta. Decorso tale termine, il Ministro delle Infrastrutture invita il Consiglio a provvedere entro il termine di 30 giorni, decorsi i quali il parere si intende reso in senso favorevole”. E proprio su “quell'eventuale parere del Cslp” che la Lng rischia di vincere la partita, grazie al governo che cambia le regole del gioco a gara aperta, rendendo facoltativo il parere dell'unico organo che fino ad oggi ha severamente e ripetutamente bocciato il megaprogetto.

Nel luglio 2010 il Consiglio aveva rinviato il parere sulla fattibilità tecnica perché – si legge nel verbale di quella seduta - gli studi presentati risultavano "incompleti e non definiti con l'estensione e l'approfondimento necessari all'espressione di un compiuto parere sulla fattibilità dell'opera". E anche nel 2012, nonostante la Lng Medgas abbia redatto il progetto per la terza volta, i tecnici del Consiglio hanno rispedito al mittente le carte presentate, ribadendo la pericolosità dell'area in cui la holding sogna di costruire la sua mega- centrale. La Piana è zona a rischio sismico 1, si trova infatti al centro di un'area che comprende quattro faglie ben caratterizzate - area sismogenetica "Southern Calabria" e faglie "Mesima Basin" e "Gioia Tauro Plain" – e tutte estremamente pericolose perché ancora attive, tanto da spingere il Cslp a richiamare l'attenzione sulla scelta di realizzare un impianto di questo tipo in una delle aree a maggiore rischio sismico del territorio italiano“.

Nonostante questo, l'area di Gioia Tauro e del suo comprensorio negli anni è stata “benedetta” da impianti ad alto rischio - l'inceneritore in via di raddoppio, la centrale turbogas di Rizziconi, il depuratore di Gioia Tauro e il costruendo elettrodotto Rizziconi – Laino Borgo” – il cui impatto non è mai stato considerato nell'insieme. Preoccupazioni che sembrano avere per lo meno sfiorato il Consiglio dei Lavori pubblici, il cui parere però – grazie all'articolo 38, cortesemente inserito nel decreto Sviluppo dal governo Monti – non è più né obbligatorio, né vincolante.

Per il comitato San Ferdinando in Movimento, che da anni si batte contro il mega progetto, “Solo in Italia, e solo in questo momento di debolezza istituzionale con conseguente tracotanza dei poteri forti, accade che per superare le stringenti prescrizioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in materia di sicurezza di quell'impianto folle e inutile qual è il

Quel rigassificatore non s'ha da fare

rigassificatore della Piana, non si obblighi l'azienda costruttrice alla revisione del progetto, o meglio ancora ad abbandonare il campo con la coda tra le gambe, bensì si silenzi, in pieno stile montiano, l'unico organo davvero tecnico che finora, facendo anche le veci dell'ente regionale e di quelli strettamente locali, era riuscito a tutelarci”.

Ma il comitato non ha intenzione di arrendersi e già promette battaglia in nome di un territorio che non vuole – o non vuole più – rassegnarsi al ricatto occupazionale, in cambio di salute, tutela del territorio. Lo sviluppo – spiega da sempre il comitato – è possibile anche senza avvelenare le terre e le genti della Piana di Gioia Tauro. Una chiamata alla lotta e alla resistenza – nonostante siano passate poche ore dalla diffusione della notizia - è già stato raccolto dagli attivisti dell'area che ai ragazzi di San Ferdinando in movimento promettono che non saranno da soli. “Questo provvedimento è l'ennesimo regalo lasciato a questa terra dal governo dei banchieri e dei poteri forti – dice Michele Conia, riconosciuto attivista della zona e membro del Cpn del Prc- saremo, come sempre, al fianco di San Ferdinando in Movimento per contrastare questo nuovo schiaffo. Come già in passato abbiamo fatto, Organizzeremo al piu' presto momenti di informazione con tutti i cittadini e successivamente metteremo in piedi una lotta per dire no a questo ulteriore atto di colonizzazione della PIANA DI Gioia Tauro. Difenderemo con tutte le nostre forze la nostra terra e la nostra salute”.

Red

in data:10/01/2013

Barbara Ciarcia Nel Paese delle emergenze infinite ce n'è una a scadenza, quella dei pr...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **10/01/2013**

Indietro

10/01/2013

Chiudi

Barbara Ciarcia Nel Paese delle emergenze infinite ce n'è una a scadenza, quella dei profughi. Passata la primavera maghrebina, e l'esodo dalle coste del nord Africa a quelle della prima frontiera europea di Lampedusa, e ufficializzato il passaggio del controllo e della gestione dei fondi ministeriali dalla Protezione Civile regionale alle Prefetture ci si sta avviando progressivamente all'ordinarietà in un clima di calma apparente. Prorogata di un altro mese la permanenza negli alberghi per consentire a tutti di trovare soluzioni alternative dignitose e per evitare disordini. In effetti mettere alla porta in pieno inverno centinaia di persone sarebbe stato oltremodo disumano. Il Viminale ha così stanziato e devoluto 384mila euro alla Prefettura di Avellino per fronteggiare le spese da qui al prossimo 31 marzo della accoglienza in alcune strutture ricettive irpine di 171 migranti, in prevalenza africani, alloggiati ancora in alberghi e agriturismo. Calato ma appena di una decina d'unità il numero degli extracomunitari che ambiscono ad ottenere lo status di rifugiato per non essere rimpatriati resta comunque alta l'attenzione da parte della Questura di Avellino sul fenomeno e sulle eventuali ripercussioni in vista dello stop definitivo ai fondi destinati ai profughi che un anno e mezzo fa sono arrivati in Irpinia con un permesso temporaneo di soggiorno rilasciato dalla Questura di Agrigento. I funzionari della Prefettura avellinese sono al lavoro in queste ore per monitorare le presenze e soprattutto per valutare il trattamento riservato dai titolari delle strutture alberghiere di Venticano, Flumeri, Ariano Irpino e Forino agli ospiti stranieri che da qualche giorno hanno ottenuto in massa la protezione umanitaria dalla Commissione Ministeriale Territoriale di Caserta per un altro anno ancora. Solo ai cittadini maliani è stato riservato un diverso trattamento e la protezione è triennale a causa della guerra civile in atto nel Paese sub-sahariano. Nel frattempo però, anche su invito del personale dell'Ufficio Immigrazione di via Palatucci, diretto dal vice questore Elio Iannuzzi, tutti i migranti sono stati dettagliatamente informati sulle loro nuove prospettive d'inserimento sociale. Qualcuno intanto si è già adoperato trovando un'occupazione e pure un'abitazione. Ma sono appunto pochi i migranti che hanno avuto la fortuna di invertire il loro destino da clandestini e di stabilizzarsi nella nostra provincia. Qualcuno invece ha scelto di andare via da qui, e grazie a contatti personali ha preferito trovare fortuna lontano. Anche le due mamme nigeriane da qualche giorno hanno lasciato l'albergo alle porte di Venticano per trasferirsi nel napoletano. Ed è l'area napoletana ad attirare maggiormente i migranti, che grazie alla protezione umanitaria possono muoversi liberamente sul territorio nazionale. Polemiche isolate e soprattutto perplessità agitano in queste ore gli ambienti del volontariato che da un anno e mezzo si occupano del fenomeno. E nessuno fa mistero dei timori che i migranti possano diventare facile manovalanza da reclutare nelle organizzazioni malavitose napoletane e casertane. «Abbiamo lavorato per favorire l'integrazione e l'inserimento sociale dei nostri fratelli - ha spiegato Joseph Ayina, presidente dell'associazione onlus Amici del Camerun - quindi non temo colpi di coda là dove i profughi stanno già lavorando in aziende agricole e piccole imprese. La preoccupazione c'è solo in un caso dove purtroppo questo lavoro ci è stato impedito». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello Mazzone Pozzuoli. L'ombra lunga delle intimidazioni in classico stile camorristico si ...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **10/01/2013**

Indietro

10/01/2013

Chiudi

Nello Mazzone Pozzuoli. L'ombra lunga delle intimidazioni in classico stile camorristico si allunga in modo sinistro anche su due edifici scolastici alla periferia di Pozzuoli: martedì notte qualcuno ha appiccato il fuoco alla centralina elettrica del liceo artistico «Majorana» e della scuola elementare del comprensivo «Diaz», cospargendo di benzina e liquido infiammabile banchi e sedie. Per il dirigente del «Majorana», Riccardo Göll, si tratta di un «chiaro episodio dalle modalità di stampo camorristico» avvenuto nella roccaforte del clan Longobardi-Beneduce: solo l'intervento immediato dei vigili del fuoco ha consentito di limitare i danni, evitando che le fiamme innescate dal quadro elettrico incendiato potessero estendersi alle aule dopo aver divorato alcuni armadietti della segreteria. Sull'inquietante episodio indagano i carabinieri della compagnia di Pozzuoli. C'è un fascicolo aperto da polizia e carabinieri nel quale stanno confluendo tutti gli episodi di vandalizzazione negli ultimi mesi a Pozzuoli. Di mira soprattutto scuole medie superiori, con computer rubati, aule allagate e suppellettili devastate. Una nota è stata inviata anche in Procura. La «Diaz» e il «Majorana» sono due scuole molto attive da anni nei progetti di legalità nel quartiere del post-terremoto. Intanto sul raid incendiario di due notti fa in via Umberto Saba è stretto il riserbo investigativo. Ma la denuncia del dirigente scolastico e soprattutto l'incendio doloso di un vicino bar gestito dalla parente di un pregiudicato della zona lasciano aperta ogni ipotesi. «Non sappiamo chi abbia commesso questo raid, ma il modus operandi è di tipo malavitoso, come hanno ipotizzato anche le forze dell'ordine dopo aver compiuto il sopralluogo ieri con la Scientifica – aggiunge il preside Göll – Anche perchè appena 24 ore prima, ignoti avevano allagato con la spuma degli estintori le aule dell'indirizzo scientifico della nostra scuola, costringendoci a convocare d'urgenza un consiglio di istituto per disporre i doppi turni». Poche ore dopo, nel cuore della notte, il principio di incendio con tracce « di liquido infiammabile». La centralina in tilt riforniva anche il terzo piano, dove ci sono le aule elementari della sede distaccata del «Diaz»: oltre 1.200 alunni a casa e danni ingenti. Secondo una prima stima almeno 50mila euro per rimettere in sesto lo stabile. E monta la polemica sull'assenza del circuito di videosorveglianza: «Da tre anni – nota Göll – chiediamo invano alla Provincia, nonostante la scuola sia stata vandalizzata 20 volte». I tecnici dell'ufficio provinciale ieri hanno compiuto un sopralluogo insieme ai tecnici di Pozzuoli. Il Comune bolla l'atto come «grave e intollerabile», mentre l'assessore all'istruzione Alfonso Trincone rincara la dose: «Quanto accaduto a Monterusciello lascia sconcertati, ma noi non ci faremo intimidire». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Speranza Bandini Portici. Il boato è stato avvertito da un capo all'altro della città. ...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **10/01/2013**

Indietro

10/01/2013

Chiudi

Speranza Bandini Portici. Il boato è stato avvertito da un capo all'altro della città. Nel silenzio della notte l'esplosione dell'ordigno piazzato avanti la palazzina dove abita Giuseppe Vollaro, figlio quarantacinquenne del Califfo, ha svegliato l'intero vicinato. Un attentato in piena regola, che ha mandato in frantumi i vetri delle palazzine circostanti e scagliato il cancello metallico dello stabile a diversi metri di distanza. Teatro dell'esplosione è via Cardano, stradina periferica a monte dell'autostrada, nella zona di Bellavista. Un'arteria solitamente poco trafficata, ancora di più da qualche mese, da quando la chiusura del cavalcavia, interessato dai lavori di ampliamento dell'autostrada, ha reso di fatto deserta la strada. Su entrambi i lati della via sorgono villette, giardini e palazzine basse, uno scenario insolito per la città soffocata dal cemento. In una di queste palazzine abita Giuseppe Vollaro, conosciuto come Pippo, erede della dinastia del «Califfo» Luigi. Oltre alla sua famiglia ci sono altri tre appartamenti occupati sempre da familiari con tanto di bambini al seguito. L'allarme è scattato intorno alle quattro del mattino. La prima segnalazione è partita da un agente della polizia municipale che abita nei pressi e che subito si è reso conto che si trattava di una bomba. Subito dopo si sono moltiplicate le telefonate ai centralini di polizia, carabinieri e protezione civile. Qualcuno ha pensato ad una esplosione in autostrada, ma c'è voluto poco a capire quello che era appena accaduto. In via Cardano i primi ad arrivare sono stati i carabinieri della compagnia di Torre del Greco con il capitano De Rosa e quelli della locale stazione, con il maresciallo Scarati. Circondata l'area sono subito iniziati i rilievi per non disperdere tracce preziose utili alle indagini. La prima ipotesi avanzata dagli investigatori è che ad esplodere sia stata una bomba carta, anche se si attendono esami di laboratorio per comprendere se l'ordigno fosse stato confezionato in maniera da ampliarne la potenza offensiva. Le indagini: sull'attentato lavora il pool antimafia della Procura della Repubblica di Napoli. Non vi sono dubbi sul fatto che le modalità e la violenza dell'atto puntassero a lanciare un messaggio chiaro, intimidatorio, alla famiglia Vollaro. Il nodo da sciogliere, per gli inquirenti, è quello del mandante dell'attentato: una scheggia interna al clan o una banda rivale? Un avvertimento o una ritorsione per uno sgarro? Nel corso della giornata gli investigatori hanno passato al setaccio la città alla ricerca di spunti utili alla ricostruzione dei fatti. Nessun aiuto, per il momento, dal sistema di videosorveglianza cittadino, anche se sono in corso ulteriori verifiche per accertare la presenza di altre telecamere private nelle zone adiacenti via Cardano. Il timore che la bomba dell'altra notte possa preannunciare la ripresa di una guerra di camorra c'è tutto. Gli arresti degli ultimi anni che hanno decimato l'organizzazione che controllava la città hanno, di fatto, reso Portici terra di conquista. Per questo da tempo le forze di polizia hanno alzato il livello di guardia per verificare la presenza sul territorio di personaggi vicini agli ambienti della criminalità della zona orientale di Napoli, che potrebbero cominciare ad avere mire espansionistiche nella città vesuviana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Algia Testa Nocera Inferiore. L'amministrazione Torquato corre ai ripari dopo le polemiche d...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **10/01/2013**

Indietro

10/01/2013

Chiudi

Algia Testa Nocera Inferiore. L'amministrazione Torquato corre ai ripari dopo le polemiche dell'ultima alluvione e avvia un nuovo censimento della popolazione delle zone a rischio. All'indomani della conferma dei quadri dirigenziali di palazzo di città, si è deciso di mettere mano ad una radicale riorganizzazione del settore di protezione civile con la predisposizione di tutti i moduli di soccorso da attivare in caso di evenienza. Martedì sera la prima riunione organizzativa alla presenza del dirigente Mario Prisco e dell'assessore all'ambiente Tonia Lanzetta. Attenzione puntata sulla fascia pedemontana di Montalbino, a rischio frane e colate di fango, con la chiamata a raccolta di alcune associazioni ambientaliste e di protezione civile incaricate di effettuare un monitoraggio dell'intera zona e di consegnare alla popolazione un vademecum contenente le norme comportamentali del «Piano di Evacuazione» della popolazione. Un opuscolo dettagliato in cui i cittadini troveranno suggerimenti da seguire in un'eventuale fase di preallarme e di allarme, con l'indicazione dei riferimenti telefonici comunali oltre a quelli della sala operativa comunale di Protezione Civile, attiva 24 ore su 24 solo nelle fasi di emergenza. Secondo il nuovo piano comunale, i cittadini che risiedono nelle zone a rischio idrogeologico sono invitati a segnalare tempestivamente all'ufficio di Protezione Civile, eventuali esigenze particolari quali, ad esempio, la presenza di anziani o di persone con difficoltà di deambulazione ed informare di eventuali cambi di indirizzo o di recapiti telefonici. Sono già al lavoro da ieri le associazioni di volontariato «Club Universo», «Noi con Voi» quella «Montagna Amica» che, all'indomani della terribile alluvione del settembre 2012, non esitò a denunciare una poco capillare e corretta assistenza alla popolazione da parte dell'amministrazione Torquato annunciando l'avvio della conta di quanti, tra i residenti della zona, dichiararono di non avere mai ricevuto assistenza diretta o telefonata dal Coc (centro operativo comunale) in quelle ore terribili, contrariamente a quanto affermato a palazzo di città. Dopo la terribile notte di Halloween, l'amministrazione si trovò non solo a fare la conta dei danni ma anche a dover difendere la macchina dei soccorsi che per il sindaco, Manlio Torquato, aveva funzionato alla perfezione. Proprio l'associazione Montagna Amica affiancò le proteste dei residenti della zona di Montalbino molti dei quali denunciarono di non essere stati tempestivamente avvisati dell'emergenza in atto. Paolo Fabbricatore, presidente dell'associazione, raccontò come, in occasione di un evento alluvionale dell'anno precedente, furono evidenziate le carenze della macchina dei soccorsi e «Chiedemmo - spiegò - di porre rimedio a queste mancanze». Nonostante una versione dei fatti nettamente contrapposta, l'amministrazione si è comunque messa al lavoro per cercare di migliorare l'efficienza della macchina dei soccorsi, avviando una riorganizzazione dell'intero settore, con il coinvolgimento delle associazioni del territorio. «Siamo felici del coinvolgimento e abbiamo tutta l'intenzione di collaborare – dice Paolo Fabbricatore – auspichiamo che l'amministrazione metta mano ad un piano di evacuazione che, all'atto pratico, si riveli efficace e tempestivo ma che soprattutto coinvolga l'intera popolazione a rischio eliminando quelle lacune esistenti nella mappa dei cittadini. Per questo collaboreremo ad effettuare un censimento che dia all'amministrazione una reale cognizione di quanti e quali cittadini vivono nelle zone a rischio». © RIPRODUZIONE RISERVATA

œ:b

Il 17 gennaio la commissione consiliare ai lavori pubblici, servizi pubblici, ambiente e territorio,...

Mattino, Il (Sud)

""

Data: **10/01/2013**

Indietro

10/01/2013

Chiudi

Il 17 gennaio la commissione consiliare ai lavori pubblici, servizi pubblici, ambiente e territorio, di Poggiomarino, presieduta da Eugenia D'Ambrosio, si riunirà in seduta straordinaria per discutere della zona rossa del Vesuvio.

Parteciperà l'assessore regionale all'urbanistica, Marcello Tagliatela. Invitati anche i sindaci dei Comuni coinvolti nella nuova perimetrazione della zona rossa (Scafati, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano e Nola) e l'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Chiara Aulisio Hanno sparato contro le finestre della basilica di San Paolo Maggiore, in pi...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **10/01/2013**

Indietro

10/01/2013

Chiudi

Maria Chiara Aulisio Hanno sparato contro le finestre della basilica di San Paolo Maggiore, in piazza San Gaetano, hanno mandato in frantumi i vetri della chiesa, una imponente struttura del '600 costruita sui resti del tempio dei Dioscuri, Castore e Polluce, di cui restano due colonne di ordine corinzio con gli architravi che sporgono dalla facciata, le uniche due rimaste in piedi dopo il violento terremoto del 1688. Anche quelle due preziosissime colonne sono state danneggiate da una banda di teppisti che ne ha completamente distrutto i capitelli. È successo la notte di Capodanno, poco dopo le due. Almeno una decina i colpi di pistola esplosi contro le vetrate di San Paolo Maggiore. Distrutti quattro finestroni all'altezza della cripta e addirittura otto nella parte superiore della basilica. All'interno - tra pezzi di vetro, resti di bengala, tric trac e mortaretti lanciati in chiesa dagli stessi teppisti - i dieci proiettili recuperati dal Rettore il giorno successivo. «La verità è che la gente calpesta il proprio patrimonio - protesta il sacerdote - è una barbarie rispetto alla quale resto senza parole. Ancora non riesco a crederci. Sono stati capaci di distruggere, non solo le vetrate, ma i due capitelli corinzi, un reperto dal valore inestimabile sopravvissuto perfino al terremoto del '600, purtroppo non alla furia dei napoletani, un popolo di incivili». Rivestimenti in marmi policromi, pavimenti a intarsi. Tra le opere più importanti custodite nella basilica gli affreschi di Massimo Stanzione del 1644, restaurati successivamente dal Cammarano, e i dipinti di Francesco Solimena, realizzati intorno al 1689 nella sagrestia. A sinistra dell'altare, poi, la cappella Firrao, un capolavoro di cultura seicentesca, spettacolare, con decorazioni marmoree di Dionisio Lazzari e affreschi di Aniello Falcone. «Avete capito di che cosa stiamo parlando? - prosegue il Rettore - pensate che dalla cappella dell'Angelo custode proviene la scultura omonima che oggi viene esposta nella navata centrale, un capolavoro di Domenico Antonio Vaccaro di cui credo nessuno possa stabilirne il valore. Bene, qui è tutto a rischio, ogni giorno è un miracolo se non accade nulla». Distruggono, vandalizzano e bestemmiano. Sporcano, sputano e minacciano. «Li butto fuori dalla chiesa regolarmente, anche in maniera piuttosto sbrigativa - dice il Rettore - ma tornano come se niente fosse. Provocano, bestemmiano, arrivano con il pallone pronti a giocare tra gli affreschi. Vorrei farvi vedere come hanno ridotto la porta d'ingresso della basilica. Sono dei trogloditi, incivili e delinquenti». È di qualche tempo fa il lancio di una bomba carta nei bagni della basilica, tale la violenza dell'esplosione che, con la finestra, volò via anche la porta d'ingresso. «È un anno che sono qui. Non ce la faccio più. Ho fatto decine di denunce: alle forze dell'ordine, alla sovrintendenza, al Comune, macché, non importa niente a nessuno, siamo letteralmente abbandonati. Eppure sono questioni di ordine pubblico, qualcuno dovrebbe occuparsene». Come se non bastasse, piuttosto recentemente, dei botti esplosi contro il monumento a San Gaetano, al centro della piazza, hanno spaccato le gambe ai due angioletti che gli stanno accanto. E nessuno le ha mai riparate. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Fusco GRAGNANO. Oltre 1500 metri quadrati di puro abusivismo edilizio, che hanno dato v...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **10/01/2013**

Indietro

10/01/2013

Chiudi

Francesco Fusco GRAGNANO. Oltre 1500 metri quadrati di puro abusivismo edilizio, che hanno dato vita ad una vicenda durata ben 32 anni fra condoni edilizi non ammessi e contenziosi fra le parti in causa. L'epilogo tuttavia sembra vicino, dal momento che cominceranno nelle prossime settimane le operazioni di abbattimento per due (su 12 complessivi) capannoni che ospitano attività produttive e commerciali. Si tratterebbe dell'ennesima e normale vicenda legata ai reati edilizi, se non fosse però che i prefabbricati fuorilegge, realizzati subito dopo il terremoto del 1980, si trovano su suoli di proprietà comunale. In particolare su aree che l'ente pubblico, nel periodo del post-terremoto, aveva assegnato ai privati nel tentativo di dare nuovo impulso all'economia cittadina in quel difficile periodo. I capannoni, estesi mediamente su una superficie di 100 metri quadrati l'uno e trasformati nel tempo in autofficine, stalle per animali e altre attività, sono stati realizzati senza alcun titolo autorizzativo, spesso in aree sottoposte a vincolo ambientale. E così la commissione prefettizia ha deciso di usare il pugno duro, predisponendo già l'immediata demolizione di due manufatti situati in via Ponte Trivione e, nel contempo, avviando una indagine interna per studiare singolarmente gli altri 10 casi. Nel mirino della triade commissariale - il prefetto Salvatore La Rosa, la vice prefetto Rosalia Mazza e il dottor Francesco Greco, sono finiti due prefabbricati trasformati in officina meccanica e in ricovero per cavalli. Ai proprietari sono state già recapitate le ordinanze di abbattimento da parte del Comune. Dovranno provvedere entro 40 giorni al ripristino dello stato dei luoghi. In caso contrario, le demolizioni avverranno in maniera coatta, con costi ovviamente più elevati a carico dei titolari. L'attività d'indagine però continua. A via Dei Sepolcri, secondo una prima indagine effettuata dai tecnici, ci sarebbero almeno 5 prefabbricati abusivi. La linea dei commissari è dunque quella della massima trasparenza e linearità. Tolleranza zero, insomma, per tutti i tipi di abuso. Anche (e soprattutto) per quelli realizzati su suoli comunali. Intanto una nuova ondata di abbattimenti è prevista in tutto il territorio stabiese-sorrentino. La Procura di Torre Annunziata avvierà le procedure per demolire altre 24 costruzioni fuorilegge colpite da ordinanze di abbattimento passate in giudicato. La situazione resta allarmante nei comuni a sud di Napoli e, in particolare, nell'area stabiese, sorrentina e vesuviana. Nelle prossime settimane le ruspe faranno tappa a Gragnano per abbattere due edifici fuorilegge. Ma gli abbattimenti interesseranno anche i comuni di Casola di Napoli, Sant'Antonio Abate, Pimonte e Sorrento. Da un ultimo screening effettuato dalle autorità competenti, sarebbero infatti circa 250 le costruzioni destinate ad andare giù nell'area sud della provincia di Napoli. «Stiamo vivendo un incubo – afferma Michelangelo Scannapieco, presidente del comitato Diritto alla casa -, perché in questi anni non c'è mai stata la volontà politica di risolvere il problema. Tra i cittadini coinvolti dagli abbattimenti, infatti, c'è tanta esasperazione anche perché sappiamo che la Procura non potrà eseguire tutte le 60mila sentenze di demolizione. Ciò significa che dovranno pagare pochi per tutti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

10-01-2013

noodls.com

SANITA': PRESTAZIONI DI PRONTO SOCCORSO IN TILT NON SOLO A ROMA MA ANCHE IN PUGLIA. I TAGLI DEI FONDI E LA RIDUZIONE DEI POSTI LETTO METTONO A RISCHIO GLI INTERVENTI SALVA-VITA.

Federconsumatori (via noodls) / SANITA : PRESTAZIONI DI PRONTO SOCCORSO IN TILT NON SOLO A ROMA MA ANCHE IN PUGLIA. I TAGLI DEI FONDI E LA RIDUZIONE DEI POSTI LETTO METTONO A RISCHIO GLI INTERVENTI [...]

noodls.com

""

Data: **10/01/2013**

Indietro

10/01/2013 | Press release

SANITA : PRESTAZIONI DI PRONTO SOCCORSO IN TILT NON SOLO A ROMA MA ANCHE IN PUGLIA. I TAGLI DEI FONDI E LA RIDUZIONE DEI POSTI LETTO METTONO A RISCHIO GLI INTERVENTI [...]

distributed by noodls on 10/01/2013 16:42

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Lo stato di fermo in cui si trovavano ieri le ambulanze a Roma è stato sbloccato ma questo non significa che la situazione sia stata risolta. Il grave blocco verificatosi nella Capitale, così come il caos del pronto soccorso in Puglia, hanno messo in evidenza non solo le nuove criticità sorte dai tagli drastici attuati dal Governo ma anche vecchie problematiche irrisolte. Sottolineiamo con forza l'assoluta necessità di fare chiarezza sia sulle responsabilità di quanto accaduto che sugli effetti del blocco. Non dimentichiamo che ogni anno in questo periodo, a causa del picco dei casi di influenza, il pronto soccorso registrano una notevole affluenza: la situazione di emergenza derivante dai numerosi episodi di virus influenzale è pertanto prevedibile e, almeno in una certa misura, evitabile. Quanto accaduto fa capire che, evidentemente, non si è fatto abbastanza per gestire con efficienza un avvenimento ricorrente.

In attesa che, come chiesto dal Ministro Balduzzi, i Carabinieri dei Nas facciano luce sulle reali cause del blocco delle ambulanze a Roma, Federconsumatori chiede al Ministro Balduzzi di chiarire i provvedimenti da adottare per soddisfare la richiesta ordinaria di prestazioni di pronto soccorso e far fronte agli eventi eccezionali.